



Qualificati corsi di perfezionamento

La Chigiana «università» della musica

A Siena in questi giorni arrivano musicisti da tutto il mondo - Fra i maestri Accardo

SIENA - Gorgheggi, suoni di pifferi e pianoforte e trilli di violino empono lo spazio acustico lasciato libero a Siena in questi giorni di caldo afoso dall'insistente garrirle delle rondini. Sono infatti iniziati già da qualche giorno i corsi di alto perfezionamento musicale organizzati dall'Accademia Chigiana e gli studenti si «alleneano» a fi-nestre aperte. Per partecipare alle lezioni sono arrivati a Siena 630 studenti provenienti da 59 paesi di tutto il mondo. Hanno presentato la domanda di ammissione ai corsi di cui sono già iniziati quelli condotti dai maestri Accardo (violino), Donatoni (composizione) e Favaretto (canto da concerto). Nei prossimi giorni cominceranno ad impartire lezioni anche altri «maestri» di lusso: Agosti, Gerini, Gazzelloni, Brengola, Garbarino, Giuranna, Navarra, Faber, Chiglia.

secondo un calendario che da luglio si salda per quanto anche i saggi finali delle varie classi, con le manifestazioni della «Settimana Musicale Senese». L'Accademia musicale chigiana ha istituito borse di studio straordinarie, messe a disposizione del Monte dei Paschi e intitolate a Sergio Lorenzi, destinate ai compositori italiani che risulteranno i migliori al giudizio dell'apposita commissione. Intanto alcune difficoltà si sono presentate per quanto riguarda il problema degli alloggi per tutti gli studenti che in questi giorni sono giunti a Siena. Non prima della «Midcat in Vertice» c'è da registrare quest'anno una novità assoluta di grande rilievo: per la prima volta sarà presente un'orchestra giovanile italiana formata da 65 componenti scelti fra i migliori dei vari conservatori italiani, il maestro Massimo De Bernat della Scuola Musicale di Livorno sta intanto amalgamando gli allievi che dovranno venire sottoposti al controllo di Direttore d'orchestra. Tutte le iniziative stanno comunque procedendo regolarmente ed anche quest'anno l'Accademia musicale chigiana ha le carte in regola per conquistare ancora successi: i seminari ed i corsi particolari intendono impegnare la consapevolezza musicale degli allievi nell'approfondimento di problemi a diversi livelli, della composizione e dell'interpretazione, insieme con gli incontri riservati a personalità del mondo musicale e limitati ciascuno ad una serata. La successione dei concerti affidati a esordienti e debuttanti e degli appuntamenti musicali con gli allievi, si articolerà

Nuovi attacchi della speculazione nell'isola

Malgrado il divieto al Giglio si continua a sbancare il tufo

L'estrazione selvaggia da una cava in località «Le porte» - Una storia di divieti e di decreti non rispettati - Necessario un intervento delle autorità



Isola del Giglio: la cava del tufo in località «Le Porte» dove viene portata avanti un'opera selvaggia di alterazione del paesaggio

ISOLA DEL GIGLIO - Forte malcontento si registra qui in questa meravigliosa isola dell'arcipelago toscano per il nuovo indiscriminato attacco esercitato dalla speculazione contro un territorio tra i più suggestivi e belli della regione. L'ultimo in ordine di tempo, è quello portato avanti nei confronti di una «cava di tufo» ubicata in località Le Porte, dove attraverso uno sbancamento selvaggio, si ricavano migliaia di metri cubi di tale materiale utilizzato per insediamenti urbanistici.

La storia di questa cava, le sue vicende tornano alla ribalta e poste all'attenzione della pubblica opinione in merito al grave processo di depurazione che ancora una volta viene perpetrato, non trovando nel potere pubblico quella dovuta fermezza. Ma, veniamo ai fatti, così come siamo stati in grado di ricostruirli. Anni fa, in seguito a vibrati rimproveri della popolazione, che andavano nella direzione di chiedere una rigorosa tutela dell'ambiente, questa cava di tufo venne chiusa con un decreto assunto dall'amministrazione comunale.

Un decreto che come tutte le leggi di valore, è stato poi, con una ferma volontà politica per attuarlo. Ebbene questo pare non sia una delle qualità spiccate degli attuali amministratori se si pone mente al fatto che la Marina Giglio S.p.A., quella nota per la costruzione del grande complesso urbanistico, ha installato a Giglio Campese sui terreni della Montedison di cui recentemente ne ha parlato la stampa, sembra assolutamente non tener conto di tale deliberato.

Da voci che circolano con insistenza, questa immobilità avrebbe stordito ancora portando avanti un'opera di sbancamento fruttata migliaia e migliaia di metri cubi di tufo. E, il tutto naturalmente gratuitamente. Tale fatto ha riportato ancora una volta le proteste dei gigliesi sul tavolo dell'amministrazione comunale, a maggioranza da 30 anni, che è stata costretta nuovamente a pronunciarsi perché si pongano fine a tali lavori. Un pronunciamento che è poco definito equivoco, in quanto pur sapendo che il tufo è un materiale a basso costo, si è limitatamente preoccupata di chiedere un rimborso di eventuali danni paesaggistici.

Risaliti, docente all'università di Firenze ha presentato il libro «Il nuovo libro di David Vergari» ha un valore nel fatto che anche altri cittadini, come ci hanno dichiarato un autorevole membro della Giunta comunale, usufruirebbero di tale materiale. Anzi la cosa è molto grave proprio perché quando si aprono varchi alla spietata speculazione diventa più difficile per chi l'ha favorita mutarne indirizzo.

Ma, nonostante la presenza di questo secondo divieto, la Marina Giglio S.p.A. rimanendo esclusa da pagare multe di qualsiasi genere, può continuare a sbancare il tufo, a condurre avanti la sua attività ricavano ancora tufo estratto, in piena notte e fuori da occhi indiscreti. E, quanto a noi sin qui detto viene chiarissimo dimostrato dalle tracce di lavoro freschi ben visibili a chiunquie si reca alle «Porte».

Alla luce di questa situazione, quindi, non rimane altro che chiedere da parte delle autorità competenti un intervento fermo ed efficace per cominciare a mettere fine ad alterazioni territoriali.

Paolo Ziviani

«Maremmani buggiaroni» di Vergari

La Maremma dei poveri per un poeta-contadino

Il libro presentato dal prof. Risaliti alla sala Coop di Grosseto. Una terra che continua ad attrarre scrittori, giornalisti e sociologi

GROSSETO - Alla sala Coop di Grosseto è stato presentato il libro del poeta contadino Morbelli Vergari «Maremmani Buggiaroni» (Burlioni) edito da Telfini. Risaliti, docente all'università di Firenze ha presentato il libro «Il nuovo libro di David Vergari» ha un valore nel fatto che anche altri cittadini, come ci hanno dichiarato un autorevole membro della Giunta comunale, usufruirebbero di tale materiale. Anzi la cosa è molto grave proprio perché quando si aprono varchi alla spietata speculazione diventa più difficile per chi l'ha favorita mutarne indirizzo.

Ma, nonostante la presenza di questo secondo divieto, la Marina Giglio S.p.A. rimanendo esclusa da pagare multe di qualsiasi genere, può continuare a sbancare il tufo, a condurre avanti la sua attività ricavano ancora tufo estratto, in piena notte e fuori da occhi indiscreti. E, quanto a noi sin qui detto viene chiarissimo dimostrato dalle tracce di lavoro freschi ben visibili a chiunquie si reca alle «Porte».

Alla luce di questa situazione, quindi, non rimane altro che chiedere da parte delle autorità competenti un intervento fermo ed efficace per cominciare a mettere fine ad alterazioni territoriali.

Paolo Ziviani

malaria anche se l'autore sottolinea, sulla base dell'esperienza popolare che «l'aria buona sta' nel pignatto», nelle pagine del libro c'è una condanna senza appello del lavoro minorile come quando si illustra la terribile storia di Giustina e Marsiglio costretti ad andare a lavorare ancora bambini perché il padre era stato colpito dalle febbri malariche.

Per Vergari, come del resto per una corrente non indifferente, la salvezza dell'uomo non può venire che attraverso un ritorno indietro nel passato, un ritorno alla natura. Spesso nella sua narrazione il passato, il presente e il futuro (trasparente e desiderato) tendono a confondersi in un unico mondo.

Risaliti — a coincidere in un unico presente riallacciandosi, forse inconsapevolmente, ad una vasta tradizione della letteratura novecentesca che va da Wells e Shaw a Zamiatini e Bulgakov.

Il mondo di questo scrittore delle tradizioni popolari e la letteratura italiana, a cominciare dalla poesia «Alla luna» di Leopardi. Un altro tema su cui insiste Vergari è quello dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ne esce un quadro di vita severa ed austera che sovrasta il mondo moderno, non solo a causa di «San Bisognino» o «Madama Misera», ma soprattutto dalla

Domani a Pistoia la tradizionale giostra tra i rioni

«LANCIA IN RESTA» CONTRO L'ORSO

Oggi le prove della manifestazione più attesa di luglio - Si daranno battaglia quattro brigate di cavalieri - Il pittoresco corteo storico - Iniziative nella «Sala», il più antico mercato della città

PISTOIA - Oggi prenderà ufficialmente il via la più attesa delle manifestazioni del «Luglio Pistoiese»: la «Giostra dell'Orso».

Una rievocazione delle antiche giostre medievali che assume, nel contesto della società attuale, caratteristiche non solo di festa popolare, di esaltazione del colore e della coreografia, di contributo alla conoscenza della città oltre i confini regionali, ma anche un rilievo economico. L'origine di questa rievocazione si perde nel tempo, quando la solennità delle feste patronali (il 25 luglio è S. Jacopo patrono di Pistoia) era l'occasione per manifestazioni pubbliche che prevedevano il solito una processione religiosa, un palio e la fiera.

I riferimenti storici dei festeggiamenti di S. Jacopo risalgono addirittura all'866 dove si parla di invasioni saracene, di intercessione del Santo, di festeggiamenti, ecc. Nel 1284 troviamo notizie di un «palio dei barberii» che si svolge fino al 1780 lungo le strade della città, poi in una arena circolare (prima piazza Mazzini e in seguito piazza del Duomo) dove assume poi la forma attuale. Nel 1914 la «Giostra» scomparve dal calendario delle manifestazioni cittadine, riapparve nel 1933 fino al 1957 e di nuovo cadde



Due momenti della Giostra dell'Orso a Pistoia

nel dimenticatoio. La «Giostra» ritornò nel 1975 ad essere appuntamento annuale per gli abitanti dei rioni. Il meccanismo della «Giostra» è simile ad altre manifestazioni in costume presenti in Toscana: dei cavalieri si lanciano a spron batti contro un bersaglio (l'orso) che devono colpire con una lancia. Ogni attacco frutta un punteggio, alla fine il conto dei punti assegna al rione che ne ha ottenuto il maggior numero il «palio» della «giostra».

Partecipano alla giostra quattro «brigate» (con tre cavalieri ciascuna) corrispondenti ai quattro rioni della città che sono: il cervo bianco (rione di porta lucchese), il leon d'oro (porta San Marco), il «drago» (porta fiorentina), il «grifone» (porta al borgo). I colori sono bianco (cervo bianco), giallo-rosso (leon d'oro), verde-rosso (drago) e bianco-rosso (grifone). Sabato pomeriggio si terranno le prove della giostra, domenica si svolgerà il torneo che sarà preceduto dalla sfilata.

La formazione del corteo storico è definita con precisione. La partenza avverrà dal rione che ha vinto l'ultima giostra (porta lucchese) e sarà composto da una rappresentanza comunale con trombettieri, tamburino, magistrato di città, bandieri, gonfalone del comune, quattro porte (porta galathea, porta lucchese, porta Ripalta, porta Guidi), seguiranno i priori delle arti e delle opere assistenziali. Il corteo proseguirà con i rappresentanti della direzione

della giostra con maestro di ballo, dama maggiore e dame dei rioni, cancelliere, giudici di campo, alabardieri. Poi le quattro brigate con alabardieri, trombettieri, tamburini, magistrati rionali, gonfaloni dei rioni, capitani d'armi, tre cavalieri e alabardieri. Anche quest'anno i cittadini potranno lavorare duramente per sottolineare visivamente la loro partecipazione alla giostra. Bandiere di ogni dimensione con i colori dei rioni sono esposte in tutte le strade. Il «tifo», domenica pomeriggio, sarà senza limiti ma, contrariamente ad altre esperienze similari in Toscana, non vi sarà violenza o cattiveria, ma (così come per gli altri anni), partecipazione festosa alla cerimonia di vittoria, scanzonato «diglìo» per chi perde, impegno a far meglio per l'anno prossimo ma soprattutto la coscienza delle dimensioni reali della manifestazione quale occasione di divertimento collettivo.

Trombe e tamburi creeranno un clima di attesa che si aprirà con l'ultima parata dell'ultimo cavaliere poi l'entusiasmo o la rabbia ma comunque l'impegno perché si ripeta anche l'anno prossimo questo colorito appuntamento con il «luglio», la «giostra» il palio.

Sul caso della ragazza scomparsa in Versilia

Troppi giovani fanno uso di droga pesante

Secondo quanto hanno dichiarato due tossicomani il numero dei drogati è pressoché raddoppiato

In fiamme mille metri di pineta a Marina di Grosseto

GROSSETO - Mille metri di pineta sono andati distrutti dal fuoco ieri mattina a Marina di Grosseto. La zona dell'incendio sulle cui cause sono in corso accertamenti, è quella che scorre lungo la provinciale Grosseto-Fonitona. In un tratto pinetato che dall'incrocio per Marina e Principina arriva sin sotto la caserma dell'aeronautica militare. Le fiamme che hanno iniziato a propagarsi alle 10.30 grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, del personale dell'amministrazione comunale e squadre di volontari antincendio, sono state subito circoscritte e nel giro di un'ora e un quarto sono state spente. E' difficile calcolare i danni. Il tratto di pineta distrutta era uno dei più rigogliosi della costa grossetana.

Dal nostro inviato VIAREGGIO - In certi ambienti della Versilia la droga ha sempre circolato con estrema facilità, portata dal fiume di denaro delle famiglie più ricche delle zone industriali di Milano, Torino e Genova che sceglievano questo tratto di costa per le loro vacanze e che in questi luoghi avevano ville, fattorie e la «batca», yacht di decine e decine di milioni, ancorati nel porticciolo.

Per anni il problema è rimasto nel chiuso delle ville e di qualche locale esclusivo e selezionato, ma ora invece il diffondersi sempre più massiccio degli stupefacenti pesanti ha investito i giovani di Viareggio, Massa, Lido, Forte dei Marmi e anche di Stiva e Massarosa. Due esseri hanno riproposto il dilagare del fenomeno droga. Daniela La Monica, 24 anni, abitante a Lido di Camaiore, da mesi in cura per disintossicarsi dalla droga e scomarsa da casa lasciando nell'angoscia e nella disperazione i suoi genitori; Fabio Dell'Immagine, 24 anni, residente a Guamo in provincia di Lucca e stato arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Daniela se ne è andata senza soldi con indosso una ca-

micetta bianca, un gilet rosso, pantaloni jeans scuri, zoccoli neri, una grande borsa e un giubbotto di pelle di daino. Il padre, rappresentante di commercio, disperato si è recato dai carabinieri. «Preferisco che si sappia perché la gente collabori alla ricerca della mia figliola», Daniela è stata aiutata in varie occasioni dai carabinieri perché la gente collabori alla serazione di toglierla dai guai della droga. E' stata in cura nei centri specializzati di Pontedera e dell'ospedale di Careggi. Ultimamente aveva intrapreso una cura disintossicante con trenta milligrammi di Metadone in sciroppo tre volte al giorno.

Poi, quando sembrava che volesse uscire dal tunnel osservando diligentemente la prescrizione medica è scomparsa senza lasciar tracce. Il nobile nasconderselo, molto probabilmente qualcuno l'ha convinta a «cominciare». La sua scomparsa, oltre a provocare disperazione, angoscia nei familiari, non poteva non suscitare nell'opinione pubblica - specialmente dopo i tragici fatti del '76: morte del ventenne Massimo De Piano ucciso da una dose eccessiva di eroina e incendio del bar Manetti indicato come un caso di spaccatori - un certo allarme. Un allarme più che giusti-

ficato se si tiene conto che proprio a Viareggio, stando a quanto hanno dichiarato due giovani che hanno cercato di liberarsi dalla droga, il numero dei drogati in nove mesi da 70 è salito a 140, si è raddoppiato. Esagerazioni? Nessuno è in grado di precisare. Né la polizia che a Viareggio cerca di fare il possibile con i mezzi che ha a disposizione (mezzi scarsi anche se il ministero ha inviato due specialisti della sezione antidroga: cosa mai potranno fare in questi mesi in una città con mezzo milione di abitanti-turisti?).

E nessuno ha ancora scordato il tragico e sanguinoso episodio di Marina di Carrara. Un giovane in preda alla droga dopo aver ucciso un benzinaiolo ha lanciato un ordine esplosivo nel centro di Massa. Si è sfiorata la tragedia. Quindi il fenomeno della droga esiste su questo tratto di costa anche se non è esteso come in altre città. In questi ultimi tempi il fenomeno ha interessato anche zone interne della Versilia, come Massarosa e Stiva. «E' vero - mi dice un ragazzo - anche dalle nostre parti la droga circola con una certa facilità». Difficile sapere chi ha diffuso il fenomeno. Certo è che ora dallo «spinnello» qualcuno è già passato alla droga pesante.

C'è «cavallo», «polvere», «ero». Così viene chiamata in gergo l'eroina. Una delle droghe più micidiali, più tossiche. Quella che ha stroncato Massimo De Piano. Da tempo questo tipo di droga continua ad essere immesso sul mercato in dosi sempre più massicce ed il numero di roinomani continua ad aumentare. E secondo gli esperti è destinato a raddoppiarsi (secondo altri addirittura a quadruplicarsi).

Purtroppo in Versilia e anche nelle altre città della costa non esistono centri di disassuefazione. Molti vengono inviati a Firenze all'ospedale di Careggi ma non è certamente un toccasano. Occorre creare strutture in loco in modo da poter aiutare questi giovani tossicomani che quando rimandati a casa. Non è un problema solo di Viareggio ma anche di altre città dove fenomeni di inurbamento e flussi massicci in determinate situazioni come durante i periodi estivi in località balneari fanno diventare il fenomeno particolarmente grave e quindi richiede un intervento deciso tanto in sede di prevenzione che di cura.

Giorgio Sgherri

Riapre a Vetulonia il museo etrusco



Un arco etrusco vicino a Vetulonia

GROSSETO - Si inaugura domani 24 luglio alle 18 in Vetulonia il museo archeologico di arte etrusca. Partecipano alla manifestazione l'assessore regionale compagno Tassinari e il sovrintendente alle antichità per l'Etruria professore Naez-zeh.

Con la riapertura del museo, (come si ricorderà alcuni anni fa l'antiquarium venne fatto oggetto di razzia di pezzi rari da esperti ladri) l'amministrazione comunale si propone di coinvolgere il museo, che ha un ruolo cittadino nella conoscenza della antica civiltà. Sono previste iniziative didattiche che si attueranno nel tempo al fine di evitare la fossilizzazione del museo come luogo di esemplare raccolta di reperti. Per la circostanza, l'amministrazione comunale ha rivolto un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito con la loro attività e con le donazioni di alcuni pezzi all'allestimento del museo. Particolare ringraziamento è stato espresso alla Talocchini che con la passione e l'impegno profuso ha consentito di riportare all'attività questa importante struttura culturale.